

I produttori artigiani giurano sulla bontà del loro prodotto. Tutti gli ingredienti vengono sempre pastorizzati.

La paura della salmonellosi non scoraggia gli acquirenti. Sempre uguali in tutta Italia le file degli aficionados.

# Nessuno teme il rischio-uova. Al gelato non si rinuncia

Il gelato non si tocca: l'allarme per le uova alla salmonella non modifica le abitudini degli italiani che dalla Sicilia alla Liguria, dalla Calabria a Roma continuano a consumare gelati come se l'allarme non fosse mai stato lanciato. Giolitti a Roma, Costarelli ad Acireale, Balilla a Genova assicurano: «Non c'è pericolo i nostri prodotti, sono a prova di sfida. La pastorizzazione è ormai una pratica generalizzata».

ALDO VARANO

ROMA. Nessuno, uova in-fette o no, sembra disposto a rinunciare al piacere antico del gelato. Quello vero che si compra al bar e si lecca piano piano per farlo durare più a lungo possibile. Lia Notari, figlia dei proprietari della gelateria «Balilla», una delle più prestigiose dell'intera Liguria, reagisce divertita: «Nessuna flessione. Clienti e turisti continuano a far la fila». Il «Trocadero» e la «Fatina di cioccolato» (marchio depositato fin dal 1930) qui a Genova continuano a tirare. «Nessuno ci ha neanche chiesto se può fidarsi», dice Lia Notari. Dietro tanta sicurezza ci sono accorgimenti consolidati: «Compriamo le uova con grande attenzione. Le laviamo con gli altri prodotti e facciamo la miscela nella pastozzatura. Il prodotto arriva fino a 50/55 gradi e lo lasciamo riposare per oltre dieci minuti. Se c'è la salmonella resta secca».

La pastorizzazione ormai è diventata norma per gli artigiani gelatieri. Il gelato, prima di di-

entrare nell'alimentazione degli italiani. Nessuno rischierebbe il fallimento. Nella splendida piazza di Acireale, da dove il gelato nel Settecento partì alla conquista dell'Europa, di fronte al tripudio di barocco della cattedrale di Santa Venera, l'antica gelateria Costarelli vende a tutto spiano. Per gustarli bisogna fare una fila che è identica a quella dei giorni scorsi quando ancora non era scattato l'allarme uova alla salmonella. «Lavoriamo col ritmo di sempre», spiega il direttore Salvatore Di Maria - e continuiamo a vendere i gelati che abbiamo inventato nel 1955: "paciucco", "coccodè", "canasta". Comunque, ormai non esiste neanche la possibilità che si facciano i gelati senza macchine pastorizzatrici. Può accadere, al massimo, in famiglia. Balilla, Giolitti, Costarelli sono grandi artigiani gelatieri, aziende che curano immagine e particolari. Ma i piccoli? A Diamante, sulla costa tirrenica cosentina, in un locale tre metri per tre c'è il gelataio "da Pierino". La specialità è un gelato verde intenso, il gelato di cedro, che non si produce da nessun'altra parte. Mario Soldati gli ha dedicato una pagina appassionata; Veronelli consiglia un viaggio fino a Diamante per una incursione da Pierino. «Flessioni? Nessuna», dice la moglie del proprietario. «Siamo aperti dalle cinque del pomeriggio alle quattro del mattino. Qui, la paura dell'uovo, non ce l'ha nessuno».

## L'ordinanza emiliana non frena i patiti del cono alla crema

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. «Ci mancava solo questa: anche il gelato avvelenato. Non bastava l'atrazina nell'acqua, il metanolo nel vino, il diserbante nei pomodori e, perché no, le alghe nell'Adriatico. Ci mettiamo in mezzo anche le uova adesso e con esse i gelati, le creme, i dolci, pure i tortellini. Non se ne può più. È un continuo attentato al buongustaio, è il disfacimento di ogni piacere alimentare». L'anonimo gelataio è in una gelateria del centro. In segno di sfida compra un chilo di crema e due etti di cioccolato. Alla faccia delle ordinanze, dice, alla faccia di chi colpisce in piena canicola. Non è solo, il gelataio. Altri si sono comportati così. L'ordinanza della Regione Emilia Romagna non ha allontanato la gente dalle gelaterie. Troppo caldo, troppa affluenza, si fa ad avere paura di un "fragola-limone"? Gli stessi operatori non s'allarmano. In altre occasioni non si sarebbero contate le prote-

zioni, i comunicati, le prese di posizione. Segno, quindi, che la gente non rinuncia, che la salmonella nelle uova non fa paura. Intanto ieri l'assessorato ha emesso un comunicato di chiarimento. Non si devono consumare, dice, «uova non pastorizzate e prodotti da esse derivati». Come dire: quelle uova di campagna, quelle non controllate possono essere pericolose. Ma ci sono ancora le uova di campagna? È vero, però, che i casi e gli episodi di salmonellosi in Emilia Romagna sono in aumento. Nell'88 ci furono tre episodi e 148 casi (la differenza è che i primi, cioè gli episodi, sono i colicci epidemici che provocano sintomi in almeno due persone, mentre i secondi, i casi, sono il singolo soggetto ammalato). Nell'89 si salì a 4 episodi e 69 casi, ma nel '91 gli episodi furono 19 e i colpiti ben 356, mentre quest'anno (ultimo rilievo ieri mattina) si sono passati a 36 episodi con 400

ammalati. «Insomma - scrive l'assessore competente Giuliano Barbolini - la salmonella cresce, è omogenea a tutto il territorio regionale». In pratica è un pericolo. I consigli? Quelli di sempre: oculata scelta delle materie prime, osservanza delle norme igieniche, pulizia continua di attrezzature e tavoli di lavoro, corretto stoccaggio e corretta conservazione delle uova. Ma il toccasana vero, quello che taglia la testa a ogni polemica, è avere le attrezzature per pastorizzare le uova, per portarle cioè, appena dopo l'acquisto, a una bollitura a 100 gradi e ad un abbassamento ultra rapido della temperatura. In questo caso, infatti, non c'è salmonella che resista. Anche per questo ieri gli operatori hanno fatto subito sapere ai propri clienti che loro le uova le pastorizzano tutte. In pieno centro una gelateria aveva ben esposto un cartello: «Noi non usiamo uova crude, le pastorizziamo con i nostri macchinari». Idem un altro gelataio che dimentico, forse per il panico, di ogni sua precedente pubblicità sulla naturalità dei suoi prodotti, ha giurato che lui usa solo uova in polvere, acquistata e sigillata da un grossista.

Il provvedimento della Regione, comunque, non è così allarmante come si potrebbe credere. In fondo uova fresche non se ne trovano quasi più. La produzione industriale usa quelle pastorizzate. Gli stessi sottoprodotti come tagliatelle, tortellini, tortelloni e certi dolci hanno bisogno di bollitura per essere mangiati e questo, ammesso e non concesso che vi sia la salmonella, automaticamente la uccide. Comunque sia il divieto durerà fino al 31 ottobre. Dopo di che, grazie soprattutto alla temperatura più bassa, la «salmonella enteritidis» causa unica dello scontro temporale dei gelatieri emiliani romagnoli, se ne andrà in letargo.

Un agente di Polizia impegnato in una perquisizione in casa di alcuni nomadi si è trovato davanti, con grande sorpresa, i mobili della sua stanza da letto in stile barocco veneziano, che gli era stata ribatata tre anni prima. L'episodio è accaduto a Pescara, dove il sovrintendente di polizia Nicola Sciote - che aveva subito il furto di mobili l'19 ottobre 1989 mentre era in vacanza con i familiari - stava procedendo alla perquisizione ordinata dal magistrato nell'ambito di una inchiesta per altri furti. Allo stupore del primo momento ha fatto seguito la denuncia da parte del poliziotto, che non ha avuto alcun dubbio nel riconoscere i suoi mobili. L'evidenza dei fatti ha indotto il sostituto Procuratore della Repubblica Annamaria Abate a ordinare immediatamente il sequestro dei mobili aggiungendo il nuovo caso all'inchiesta da cui era partita la perquisizione.

## Catania: ricorrono al Tar i 15 vigili licenziati

I quindici vigili urbani di Catania in servizio da oltre un anno e licenziati con una delibera di Giunta del 20 luglio scorso, perché di statura inferiore a quella richiesta nel 1983 dal bando di concorso (m. 1,65 per le donne, m. 1,70 per gli uomini) hanno annunciato ricorso al Tar per essere ammessi in servizio. I quindici vennero dichiarati idonei dopo la visita medica sostenuta per l'ammissione al servizio. Secondo i licenziati «differenze millimetriche» avrebbero motivato la successiva decisione della Giunta. Il sindacato di polizia municipale, in una nota, definisce «incomprensibile la decisione della Giunta».

## Avviso di garanzia per l'imprenditore antiracket Enzo Sindoni

L'imprenditore antiracket di Capo d'Orlando Enzo Sindoni avrebbe ricevuto un avviso di garanzia per aver inventato minacce. Lo afferma il quotidiano «Il Tempo». La vicenda avrebbe però contorni sensibilmente diversi.

## Ferito in un agguato il direttore dell'Itaiposte

Il direttore generale dell'Itaiposte di Roma, Alfonso Silvestre di 52 anni, è stato ferito, ieri, con due colpi di pistola alle gambe, in un agguato avvenuto a Baia Murena, una località turistica del litorale casertano, dove stava trascorrendo un periodo di vacanza. Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile di Caserta, Silvestre, che è originario di Napoli, si trovava nei pressi della propria abitazione quando è stato affrontato da due uomini giunti a bordo di una moto di grossa cilindrata. Dalla moto è sceso un giovane, con il volto coperto da un casco, che si è avvicinato al direttore dell'Itaiposte ed ha cercato di sparare. Ma la pistola che impugnava si è inceppata e il giovane si è fatto consegnare un'altra arma - una pistola calibro 9 - dal complice che era alla guida della moto, con la quale ha sparato cinque colpi ferendo Silvestre alle gambe. Il direttore dell'Itaiposte è stato soccorso dalla polizia, chiamata al telefono dalla moglie che aveva assistito alla scena dal balcone della propria abitazione. Trasportato all'ospedale di Formia, i medici lo hanno dichiarato guaribile in venti giorni.

## Agente ritrova i mobili rubati mentre perquisisce un'abitazione

Sei pubblici dipendenti sono stati sospesi dai loro uffici per evitare «disturbaggi ed inquinamenti» delle indagini condotte dalla magistratura napoletana su casi di rilascio di licenze medie facili in cambio di voti in favore del senatore Giuseppe Russo del Psi. Nel mese scorso, nei confronti del senatore, era già stata inoltrata alla presidenza del senato richiesta di autorizzazione a procedere da parte dei magistrati inquirenti Rosario Cantelmo e Nicola Quadrano. Gli stessi hanno firmato la richiesta di interdizione per i citati pubblici dipendenti che è stata accolta dal Gip, Fausto Izzo, e notificata agli interessati dagli agenti del commissariato di Ps di Afragola. I destinatari del provvedimento sono Massimo Iannaro, 35 anni, vigile urbano, Carmine Pelle, 30 anni, dipendente del comune di Casoria, Ciro Giuvannini, 45 anni, funzionario dell'intendenza di finanza, Ludovico Russo, 46 anni, docente, fratello del parlamentare neoeletto nelle consultazioni del 4 e 5 aprile scorso, Guido Colucci, 55 anni, dipendente dell'azienda di trasporto Atan, Cesare Romano di 40 anni, dipendente del comune di Napoli.

## Napoli: inchiesta sulle licenze medie in cambio di voti

Il presidente dell'Usmi, Unione studenti musulmani in Italia, Tareq Omar è stato prelevato, ieri mattina, nella sua abitazione a Brescia dalla polizia locale per essere rimpatriato in Giordania. A dare la notizia è Ali Schütz, dirigente dell'Ucoi (Unione comunità e organizzazioni islamiche in Italia) e segretario del centro islamico di Milano. Secondo Schütz si tratta di un «atto politico» contro i musulmani in Italia. Tareq Omar vive in Italia da dieci anni, è sposato ed ha una bambina. Stamattina alle dieci l'Usmi e l'Ucoi hanno indetto una manifestazione a Fiumicino per protestare contro l'espulsione di un loro dirigente. Tareq Omar dovrebbe partire con il volo delle 15.45 diretto ad Amman. «Non c'è alcun motivo per espellere Omar dall'Italia», afferma Schütz - perché è in possesso di un regolare permesso di soggiorno e non ha mai fatto nulla di illegale. Il motivo può essere solo politico e religioso».

## Sarà rimpatriato in Giordania il presidente dell'Usmi?

GIUSEPPE VITTORI

## Abbattuta tenda del concerto Tromba d'aria a Genova una decina di feriti alla festa de «l'Unità»

GENOVA. Una tromba d'aria, accompagnata ad un evento temporale, si è abbattuta ieri sera, intorno alle 22 su Genova e la riviera di Ponente causando gravi danni. I problemi maggiori si sono avuti soprattutto nel capoluogo dove il forte vento ha fatto precipitare il tendone che copriva un palco dove era in corso un concerto al festival provinciale de «l'Unità», nella zona della fiera. Il tendone si è abbattuto sul pubblico che assisteva alla manifestazione causando numerosi feriti. Secondo le prime sommarie informazioni offerte dalle forze dell'ordine, le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari sarebbero oltre una decina: fortunatamente, però, nessuno in gravi condizioni. Sempre al festival de «l'Unità» il forte vento non ha risparmiato le strutture allestite per la manifestazione: sono precipitati stands, baracconi e varie impalcature. Il forte vento ha sradicato anche numerosi alberi nei

quartieri alti della città causando molteplici incidenti. La tromba d'aria si è abbattuta su Genova in concomitanza con la conclusione della partita di calcio Sampdoria-Cesena, mandando in tilt il traffico stradale dei tifosi, che al ritorno dallo stadio nel quartiere di Marassi si sono trovati imbottigliati in interminabili file. In alcune strade del centro della città sono caduti i tavoli dell'Enel causando un temporaneo black-out e procurando, anche in questo caso, l'interruzione del traffico stradale. Sempre nel centro di Genova il vento ha divolto la copertura del «serpentone», una passerella sospesa di Corte Lamburini, nei pressi della stazione Brignole. Ma gravi danni si sono verificati anche lungo la riviera di Ponente: nella città di confine di Ventimiglia sono state scoppiettate alcune case. La tromba d'aria si è poi abbattuta sulla centrale elettrica che alimenta la linea del filobus con Sanremo, che per il momento, infatti, resterà interrotta.

Mestre, statunitense di 19 anni, al sesto mese di gravidanza, non si accorge delle doglie

## Partorisce nella toilette del treno Il bimbo finisce sui binari, ma è salvo

Si chiama Nicholas, ha sei mesi e qualche giorno. È nato nella toilette di un treno in sosta a Mestre. Appena partorito, è caduto sul binario attraverso lo scarico del water dove la mamma, una ragazza statunitense di 19 anni, si era seduta senza aver capito che i dolori che provava erano le prime doglie. Per fortuna un viaggiatore ha visto il corpicino, ancora avvolto nella placenta. Mamma e figlio ora sono all'ospedale.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Roxanne stava andando a Venezia con un amico, la solita allegria gita di un giorno, sul treno locale che parte al mattino da Udine. Un po' prima di Mestre ha cominciato a star male, dolori alla pancia, dolori alla schiena. Sapeva di essere incinta ma non ci ha minimamente pensato, al parto mancavano ancora tre mesi. È andata alla toilette mentre il treno rallentava per fermarsi a Mestre: si è seduta sul water, ed improvvisamente ha partorito. Il corpicino del bimbo prematuro, caduto nella tazza, ha abbassato col suo peso la lamella di sicurezza, si è infilato nel tubo di sca-

ricco ed è scivolato sui binari. Un volo di mezzo metro, o poco più. Erano le 11.10. Nel saliscendi generale dei passeggeri, un signore che aspettava di salire, ancora un po' discosto dal gruppo, si fa ad avere paura di un "fragola-limone"? Gli stessi operatori non s'allarmano. In altre occasioni non si sarebbero contate le prote-

zioni, i comunicati, le prese di posizione. Segno, quindi, che la gente non rinuncia, che la salmonella nelle uova non fa paura. Intanto ieri l'assessorato ha emesso un comunicato di chiarimento. Non si devono consumare, dice, «uova non pastorizzate e prodotti da esse derivati». Come dire: quelle uova di campagna, quelle non controllate possono essere pericolose. Ma ci sono ancora le uova di campagna? È vero, però, che i casi e gli episodi di salmonellosi in Emilia Romagna sono in aumento. Nell'88 ci furono tre episodi e 148 casi (la differenza è che i primi, cioè gli episodi, sono i colicci epidemici che provocano sintomi in almeno due persone, mentre i secondi, i casi, sono il singolo soggetto ammalato). Nell'89 si salì a 4 episodi e 69 casi, ma nel '91 gli episodi furono 19 e i colpiti ben 356, mentre quest'anno (ultimo rilievo ieri mattina) si sono passati a 36 episodi con 400

ammalati. «Insomma - scrive l'assessore competente Giuliano Barbolini - la salmonella cresce, è omogenea a tutto il territorio regionale». In pratica è un pericolo. I consigli? Quelli di sempre: oculata scelta delle materie prime, osservanza delle norme igieniche, pulizia continua di attrezzature e tavoli di lavoro, corretto stoccaggio e corretta conservazione delle uova. Ma il toccasana vero, quello che taglia la testa a ogni polemica, è avere le attrezzature per pastorizzare le uova, per portarle cioè, appena dopo l'acquisto, a una bollitura a 100 gradi e ad un abbassamento ultra rapido della temperatura. In questo caso, infatti, non c'è salmonella che resista. Anche per questo ieri gli operatori hanno fatto subito sapere ai propri clienti che loro le uova le pastorizzano tutte. In pieno centro una gelateria aveva ben esposto un cartello: «Noi non usiamo uova crude, le pastorizziamo con i nostri macchinari». Idem un altro gelataio che dimentico, forse per il panico, di ogni sua precedente pubblicità sulla naturalità dei suoi prodotti, ha giurato che lui usa solo uova in polvere, acquistata e sigillata da un grossista.

Il provvedimento della Regione, comunque, non è così allarmante come si potrebbe credere. In fondo uova fresche non se ne trovano quasi più. La produzione industriale usa quelle pastorizzate. Gli stessi sottoprodotti come tagliatelle, tortellini, tortelloni e certi dolci hanno bisogno di bollitura per essere mangiati e questo, ammesso e non concesso che vi sia la salmonella, automaticamente la uccide. Comunque sia il divieto durerà fino al 31 ottobre. Dopo di che, grazie soprattutto alla temperatura più bassa, la «salmonella enteritidis» causa unica dello scontro temporale dei gelatieri emiliani romagnoli, se ne andrà in letargo.

## Nel quartiere di S.Ferdinando il presidio non rimborsa le spese di benzina ai dottori «Vuole un medico? Allora venga a prenderlo» A Napoli una Usl non ha auto per il servizio

Guardia medica: un servizio che dovrebbe garantire assistenza ai cittadini quando il medico di famiglia non c'è (nei giorni festivi oppure di notte), ma che spesso non riesce a dare assistenza perché mancano le auto di servizio. È accaduto per a Napoli dove una cittadina che si è rivolta alla guardia medica del quartiere S.Ferdinando si è sentita rispondere: «O ci viene a prendere oppure manda un taxi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Volete un medico? Allora venite a prenderci un'auto oppure mandateci un taxi! Noi non abbiamo mezzi con i quali muoverci». È stata più o meno questa la risposta data a un cittadino che si è rivolto alla guardia medica della Usl 37, che opera nel quartiere centralissimo di S.Ferdinando, quando ha

chiesto una visita domiciliare. La risposta non è neppure troppo strana o inusitata. Le Usl, infatti, istituirono il servizio di guardia medica ma non prevedono, spesso, a garantire il trasporto dei medici con autovetture di servizio o non assicurano nemmeno il pagamento della benzina. E periodicamente c'è qual-

uno che si sente rispondere in questa maniera: qualche anno fa fu il comune di Napoli che dovette provvedere con i vigili Urbani a garantire il trasporto (ed anche la scorta) per i medici che spesso venivano fatti oggetto di aggressioni). In seguito alcune Unità sanitarie locali misero in previsione bilancio un rimborso delle spese per i medici costretti a muoversi in città per rispondere alle chiamate.

Come si fa a giungere a simili situazioni? Quasi sempre dopo lunghi bracci di ferro fra amministratori e dipendenti. Sono quelli che pagano le conseguenze di queste vertenze, di queste disfunzioni. Anni fa ad una signora che aveva bisogno di un medico venne risposto: «Se è grave chiami l'ambulanza; se invece ce la fa a stare in piedi prenda un taxi». La cosa fece scandalo, venne aperta una inchiesta, finita nel nulla, perché tutti avevano ragione e nessuno torto, tranne

la donna che aveva chiesto un aiuto. Episodi di comune diservizio ai quali si è fatta purtroppo l'abitudine. Se non fosse per il «trascurabile» fatto che in Campania si spende un patrimonio per la sanità senza che venga corrisposta un'adeguata assistenza. Colmo dei colmi, come il famoso proverbio che recita «a casa del calzolaio i figli hanno le scarpe rotte»: in Campania, infatti, abita e lavora il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Fu sua la proposta di dotare le Usl di veri e propri manager: in verità non si è rivelata un'iniziativa felice e non ha ridato efficienza alle Unità sanitarie locali. Ma non è servito neppure a dotare di auto alcune guardie mediche e a non far sentire i cittadini beffati da risposte sarcastiche. □ V.F.

## Comune Firenze, crisi al telefono

FIRENZE. Cari colleghi qui si fanno troppe telefonate». La tirata d'orecchie dell'assessore alle finanze del Comune di Firenze è rimbombata nel bel mezzo di una riunione della giunta comunale. Un rimprovero che l'assessore Chiarelli non ha saputo trattenere. Intento da giorni a spulciare conti e cifre di bilancio, alla disperata ricerca di 33 miliardi che il Comune non riesce a trovare, Chiarelli ha scoperto che le spese telefoniche di Palazzo Vecchio sono lievitate in modo spropositato. Nei primi sei mesi di quest'anno le bollette della Sip dicono che il Comune di Firenze ha già speso 306 milioni in più rispetto alla spesa complessiva del '91. Lo scorso anno la Sip emise fatture per 3,8 miliardi. Di questo passo il '92 potrebbe chiudersi con una spesa te-

«Qui si fanno troppe telefonate». L'assessore alle finanze del Comune di Firenze, Fabrizio Chiarelli, ha sgridato i colleghi di giunta, funzionari ed impiegati per la levitazione delle bollette della Sip. Visto l'abusivismo telefonico si ricorgerà a un nuovo e più efficiente centralino. Il telefono abilitato alle chiamate esterne sarà dato solo ai funzionari che ne hanno «necessità per ragioni di lavoro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

fonica di quasi 4 miliardi e mezzo. Nel mirino dell'assessore alle finanze, però, non ci sono soltanto i colleghi di giunta. Il Comune di Firenze conta oltre 6 mila dipendenti e se tutti, o comunque troppi di loro, si concedono una telefonata «personale» allora i conti sballano. «Non voglio dire che c'è abusivismo telefonico - spiega Chiarelli - Mi limito a prospettare una situazione che

potrebbe avere riscontri nella realtà. E allora cosa fare? Intanto Chiarelli ha dato disposizioni perché si sostituisca il centralino del Comune. Un marchingegno vecchio, che non mette in collegamento i vari uffici e i vari assessorati sparsi sul territorio fiorentino. Gli impiegati di Palazzo Vecchio, insomma, per telefonare all'assessorato all'Urbanistica sono costretti a fare una normale telefonata

urbana. Così succede per altre decine, forse centinaia di uffici comunali. Ma la «terapia d'urto» invocata da Chiarelli si spinge oltre. Al suo collega dei lavori pubblici, competente della gestione degli impianti, ha demandato il compito di censire quanti e chi, fra i funzionari e gli impiegati del Comune, hanno la necessità, «per svolgere il proprio lavoro», di telefoni abilitati o semibabilitati al collegamento esterno. Una volta individuati, solo questi funzionari potranno continuare a fare telefonate urbane, interurbane e, se necessario, internazionali. Per tutti gli altri l'apparecchio telefonico diventerà uno strumento utile solo al collegamento interno. Qualcuno, insomma, dovrà rinunciare alla possibilità di chiamare a casa o di prendere l'appuntamento con il dottore.